Contraddittorio e alterno l'esito delle elezioni nel Mezzogiorno

Inizia l'esame dei risultati del PCI nei comuni calabresi

Alla leggera flessione complessiva ha però corrisposto lo splendido risultato di Cirò Negli altri cinque centri, dati estremamente complessi per l'interpretazione, anche per la presenza di molte liste locali — La incidenza delle situazioni di potere locali

Dalla nostra redazione

CATANZARO — In Calabria, nei sei comuni nei quali si è votato domenica per il rinnovo del consiglio comunale, il risultato elettorale presenta facce diverse come del resto accade sempre in consultazioni così limitate (gli elettori complessivamente nella regione erano 16.750).

La lettura del risultato stesso, d'altra parte, è assai complessa, così come complesso è ogni raffronto. Vediamo comunque anzitutto i risultati. I comuni nei quali si votava con il sistema proporzionale, con *popolazione* cioè superiore ai 5 mila abitanti, erano Condofuri, Amantea e Cirò Superiore, mentre a Falconara Albanese, San Sostene e Vallefiorita si votava col sistema maggioritario. A Cirò si presentavano soltanto le liste della DC e del PCI e il nostro partito ha ottenuto il 55% dei voti a testimonianza del fatto che verso il PCI si rivolge la fiducia della maggioranza della popolazione di questo importante centro del Crotonese. Ma di questo ci occupiamo più diffusamente in questa stessa pagina.

Ad Amantea il PCI, perdendo un seggio rispetto alle precedenti amministrative, registra anche una leggera flessione (meno 1%) rispetto alle politiche del 20 giugno. La DC in questo comune guadagna due seggi rispetto al '74 ma perde ben 8,7 punti rispetto alle politiche del 20 giugno. Il PSI guadagna qualche decimo rispetto alle politiche ma perde ben 12 punti rispetto alle precedenti amministrative. Un incremento lo registra il PSDI mentre il PDUP conquista un seggio con il 4% dei voti.

A Condofuri in provincia di Reggio Calabria il PCI registra un calo sia rispetto alle amministrative che rispetto alle politiche (in relazione a queste ultime lo scarto è ancora più notevole). Vanno avanti la DC e il PSDI. Tutto questo sta a indicare che a Condofuri l'equilibrio politico tende a spostarsi di nuovo verso la DC e le forze che le fanno da contorno, poiché in questo modo — e soltanto in questo modo — le forze speculative mafiose pensano di poter avere il sopravvento. Non si dimentichi che proprio queste forze avevano fatto cadere la precedente precaria amministrazione di sinistra, la quale opponeva resistenza ai disegni di chi punta all'assoggettamento degli interessi generali per favorire quelli di piccoli gruppi di parassiti.

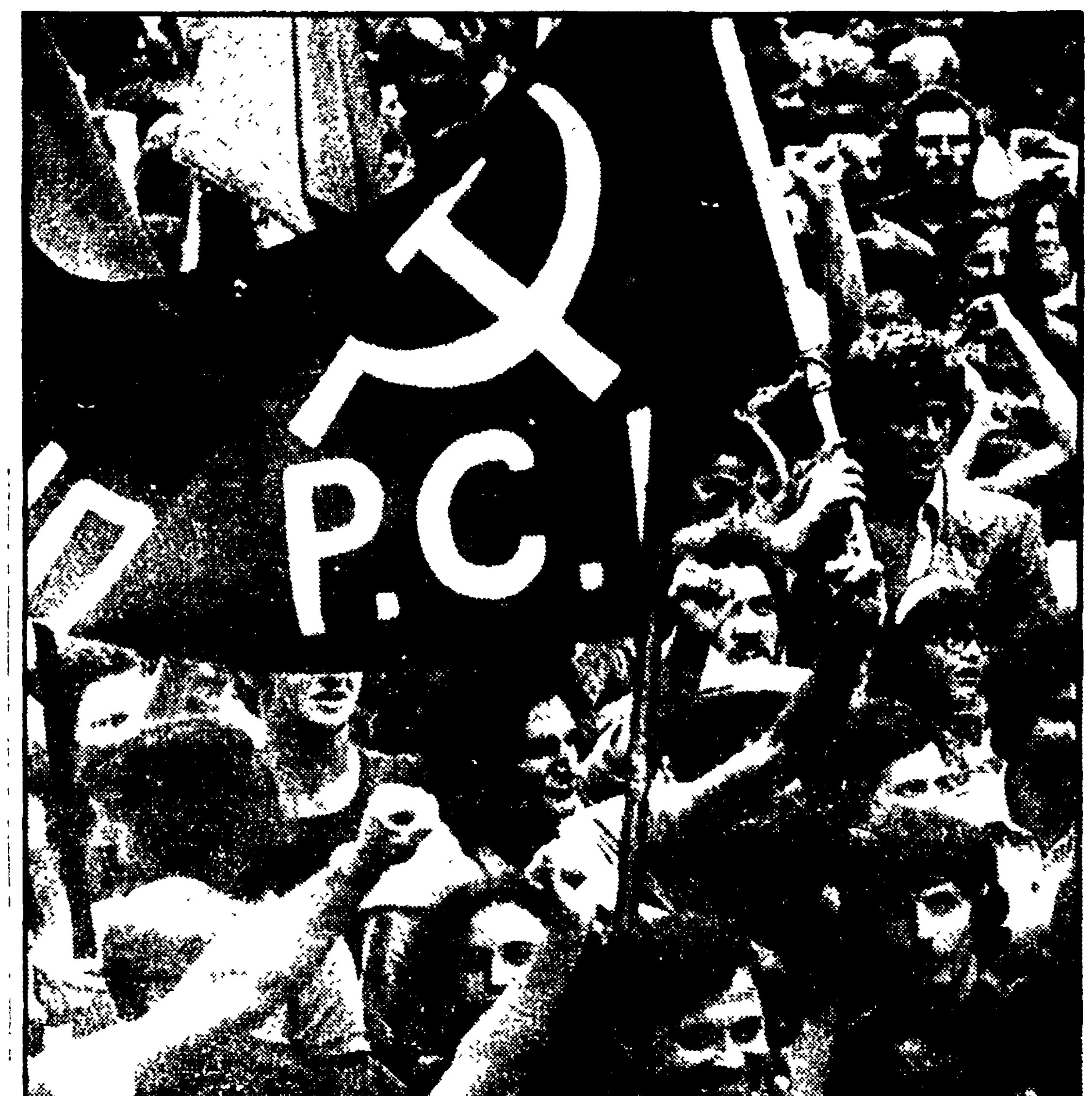
Per quanto riguarda i comuni con popolazione al di sotto dei 5 mila abitanti, il PCI, che si presentava ancora una volta da solo, conquista cento voti in più a Falconara Albanese, dove il PSI perde la maggioranza a favore di una lista civica.

A Vallefiorita ha vinto ancora una lista che si raccoglie attorno ad un notabile locale socialdemocratico, mentre esce sconfitta ancora una volta la DC, mentre il PCI ha perduto voti rispetto alle politiche pur riconfermando la propria rappresentanza rispetto alle amministrative precedenti. A San Sostene esce battuta la coalizione di sinistra che aveva amministrato il comune per una legislatura e che era stata vittima di propri contrasti interni. Ha vinto la DC che torna alla guida del comune.

Come si può constatare, dunque, siamo di fronte ad un risultato assai contraddittorio. E non poteva essere che così date le sostanziali differenze di natura tra le varie competizioni elettorali. Ciò ovviamente non esime nessuno da un esame posto per posto del risultato stesso: esame valido sia laddove a cedere il passo è una amministrazione di sinistra, sia laddove torna in auge la DC (malgrado questo contrasti con il risultato delle elezioni politiche) sia laddove, infine, ad affermarsi sono coalizioni eterogenee che, poi, non trovano alcuna cittadinanza al momento delle elezioni politiche generali.

Ma, certo, ogni altro esame del risultato elettorale che vada al di là di questo, risulterebbe azzardato.

Franco Martelli



CIRO' - Maggioranza al PCI

Un duro colpo a 10 anni di immobilismo della DC

A tale vittoria un contributo determinante è venuto dai giovani - Sconfitta la linea municipalistica della DC - Una eredità difficile da raccogliere

Nostro servizio

CIRO' — Con la conquista dell'undicesimo seggio (il dodicesimo non è scattato solo per qualche voto) il PCI ha conquistato la maggioranza assoluta al Comune di Cirò Superiore, ponendo fine, così, a dieci anni di immobilismo contrassegnati anche dal codicillo della gestione commissariale di questi ultimi mesi decisamente voluta dal gruppo dirigente dello scudo crociato dopo la sconfitta subita nelle amministrative di giugno dello scorso anno.

In quella tornata, infatti, la DC aveva perduto due degli 11 seggi cedendoli rispettivamente alla sinistra (che passava da 9 a 10) e ad una lista di indipendenti. L'unico eletto di *questi ultimi faceva, quindi, blocco sconfitto, il quale*, con la metà dei seggi, paralizzava la vita del Consiglio appena eletto.

Per la DC, quella di domenica scorsa è una prova senza appello. Ne esce sconfitta una linea — appunto quella dell'immobilismo, della chiusura municipalistica, della gestione clientelare — ma, soprattutto, ne esce sconfitto un gruppo dirigente vecchio, slegato persino dalle esigenze di rinnovamento manifestate dalla propria base, incapace di costruire qualsiasi discorso che non sia quello dello scontro frontale e di liberarsi dalla concezione tipicamente feudale della gestione del potere. E di questa concezione, per l'appunto, il sindaco uscente — quello Siciliani che esprime gli interessi degli agrari più retrivi di Cirò — è la figura più emblematica.

La vittoria del PCI, dunque, trova le sue ragioni essenziali nella volontà di una grande maggioranza della popolazione cirotana di scrollarsi di dosso un pesante retaggio che le ha impedito di stare al passo con gli altri comuni del Crotonese e che l'ha privata di qualsiasi prospettiva aperta al nuovo.

A tale vittoria un contributo determinante è venuto dai giovani. Tra gli 11 eletti comunisti, infatti, sono anche tre di essi e, tra questi la 18enne Filomena Viola, studentessa dell'Istituto magistrale. L'eredità che i comunisti di Cirò *raccolgono non è certo delle più facili.* Tuttavia essi non mancano di esprimere la loro profonda convinzione di riuscire a superare la situazione di stallo che si è determinata.

«Noi — ci dice il capolista compagno Esposito — siamo per le più ampie aperture e le più larghe intese con tutte le forze sociali del Paese per affrontare i numerosi problemi che abbiamo davanti, principalmente quelli dei giovani. Anche con la DC vogliamo un confronto sulle cose da fare, ma è chiaro che questo partito, a livello di gruppo dirigente, deve spogliarsi di ogni residuo del passato che, oltretutto, è anche anacronistico e che, del resto, i recenti risultati hanno condannato».

Ecco i risultati delle elezioni di domenica scorsa e quelli delle precedenti consultazioni amministrative, politiche e regionali: PCI 55%, seggi 11 (amm. 1976 48,7%, seggi 10 - pol. 76 49,6% - reg. 75 40,1%). DC 45% seggi 9 (amm. 76 45,9%, seggi 9 pol. 76 39,7% reg. 75 46,3%). Nelle amministrative del 76 la lista degli indipendenti aveva ottenuto il 5,4 e un seggio

Michele La Torre

LA VIA DELL'ACCORDO FRA I PARTITI INDICATA DAGLI ELETTORI IN PUGLIA

Il PCI riconferma o migliora quasi ovunque i risultati del '74 - Occorre riflettere sul divario fra voto politico e amministrativo - Grande avanzata a Serracapriola, S. Marco in Lamis e Trinitapoli

Dalla nostra redazione

BARI — I risultati delle elezioni amministrative nei nove comuni pugliesi (sette in provincia di Foggia e due in provincia di Taranto) confermano nel complesso la validità delle proposte fatte dal PCI nel corso della campagna elettorale: si può amministrare meglio con accordi programmatici tra le forze politiche democratiche, con una maggiore collaborazione tra i partiti.

Del resto, a queste elezioni si è giunti (tranne che nel piccolo comune di Ordona dove si è votato per la prima volta) a causa di posizioni di chiusura, a volte di prepotenza, che hanno paralizzato la vita amministrativa locale. Si è preferito il ricorso alle elezioni per non collaborare con gli altri. Ma il risultato elettorale riconferma la validità di questa collaborazione sollecitata dai comunisti.

Il PCI ha registrato in generale un calo di voti rispetto alle elezioni politiche del 20 giugno 76 (tranne a Serracapriola, però, dove è passato dal 41 al 48 per cento), ma ha riconfermato e in alcuni casi rafforzato il precedente risultato amministrativo del '74. Si è confermato ancora una volta, insomma — come ricorda il compagno Antonio Mari nel comitato regionale pugliese del PCI — quel divario tra voto politico e voto amministrativo, caratteristico soprattutto nelle competizioni elettorali del Mezzogiorno.

In provincia di Foggia, i compagni sono soddisfatti di come è andata. L'elettorato foggiano — dice Angelo Rossi, segretario della Federazione provinciale comunista — tende sempre più ad orientarsi a sinistra. Nei cinque comuni con oltre cinquemila abitanti le sinistre contano oltre il 53 per cento dei voti e il PCI ha ottenuto più voti della DC: 11.857 contro 11.415. A Serracapriola l'amministrazione di sinistra è l'unica soluzione mentre maggioranze di sinistra sono possibili anche a Orta Nova, S. Marco in Lamis (dove il PCI ha conquistato due nuovi seggi passando dal 27,6 al 30,3 per cento dei voti) e Trinitapoli (il PCI è avanzato del 2 per cento).

Anche per come sono andate le cose dove il PCI era corresponsabile con altre forze politiche dell'amministrazione, i compagni di Foggia sono soddisfatti. E' vero che a S. Ferdinando di Puglia il PCI ha perso due seggi, ma — affermano i compagni — i comunisti «non sono stati puniti». Anzi, è stato premiato il fatto che le liste comuniste sono state in alcuni casi fortemente rinnovate ed è stata soprattutto premiata la linea dell'intesa con le altre forze portata avanti nel corso della campagna elettorale. Nei due piccoli comuni di Ordona e Castelluccio dei Sauri dove si è votato col sistema maggioritario, la lista della «Tromba» (PCI e PSI) ha ottenuto rispettivamente il 34,2 e il 41,7 dei voti. Ma si tratta di tradizionali feudi della DC che ha ottenuto il 56 e il 58 per cento dei voti.

In provincia di Taranto si è votato a Massafra e a Ginosa: 40 mila elettori in tutto. Anche qui le sinistre complessivamente hanno confermato le proprie posizioni e si sono rafforzate. A Massafra il PCI ha tenuto sul 20 giugno '76 ma è arretrato rispetto alle precedenti amministrative, il blocco di centro destra è arretrato, è cresciuto il PSI che ha recuperato anche rispetto alle politiche. La flessione del PCI è dovuta alla presenza della lista di «Democrazia proletaria» che comunque non ha ottenuto i voti sperati.

Alla luce di questo risultato — dice il compagno Mario Albano della segreteria della Federazione comunista di Taranto — si afferma la proposta di accordo programmatico da noi avanzata mentre viene punita duramente la posizione della DC che puntava sulla maggioranza assoluta come unica possibilità per dare a Massafra una amministrazione.

A Ginosa il PCI ha guadagnato un seggio e per soli dieci voti non è riuscito a conquistarne un altro. Si sono avvantaggiati anche la DC, il PSDI, una lista civica. Il grande sconfitto a Ginosa è il PSI che passando da 11 a 4 seggi paga duramente una crisi interna che ha portato anche alla crisi dell'amministrazione comunale.

In Puglia dalle elezioni di domenica e lunedì scorsi è uscito un voto che indica una maggiore maturità dell'elettorato il quale ha punito chi ha commesso errori e chi è andato sempre cercando rapporti clientelari per amministrare i Comuni. E' tempo di prendere atto che anche nei comuni pugliesi l'elettorato è cambiato.

Domenico Commisso

Concluso il congresso CGIL di Potenza

La Basilicata rifiuta il vecchio metodo della politica assistenziale

Al centro del dibattito i problemi dell'occupazione giovanile e femminile

Nostro servizio

POTENZA — Con due giorni di ampio ed impegnato dibattito, al quale hanno partecipato 250 delegati, in rappresentanza di 24 mila iscritti, si è svolto a Potenza il IX Congresso provinciale della CGIL. Il compagno Pietro Simonetti, segretario dell'organizzazione, ha centrato la relazione introduttiva sul tema «I lavoratori, i giovani, i disoccupati protagonisti della lotta per la trasformazione produttiva della Basilicata per il lavoro e la difesa delle istituzioni democratiche».

La Basilicata, ha affermato il compagno Simonetti, deve rompere il soffocante laccio della politica assistenziale che ha avvilito e subordinato agli interessi clientelari e di prepotere dei ceti dominanti le nostre popolazioni per imboccare la strada degli investimenti programmati e produttivi, col concorso, la partecipazione e il ruolo essenziale delle forze democratiche, dei sindacati, dei Comuni, delle Comunità montane, della Regione.

Tra le proposte avanzate nella relazione e pare fondamentale quella di un confronto puntuale per iniziative unitarie permanenti con le organizzazioni professionali dei coltivatori diretti e col movimento cooperativo, per soluzioni costruttive concrete al rinnovamento dell'agricoltura, al recupero e utilizzazione delle terre incolte, al pieno utilizzo delle risorse idriche, delle strutture irrigue e di quelle di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (centrale del latte di Potenza, Scansano e Val d'Agri, centrale ortofrutticola di Metaponto, conservificio di Gaudiano).

Occorre anche ottenere la responsabilizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo nell'avvio della gestione dei consorzi di Lavello, da completare. L'altra proposta di [illegible] la conferenza di produzione del personale dipendente della Regione Basilicata, nel legame con la esigenza di un efficiente funzionamento degli uffici, con la mobilità verso i Comuni e le Comunità montane per andare ad esercitare il diritto alle deleghe, per accelerare la spesa pubblica e non ritrovarci di fronte a [illegible] 118 miliardi di residui passivi della Regione Basilicata.

I problemi dell'occupazione giovanile e femminile sono stati il filo conduttore di tutto il dibattito. [illegible]

I sindacato ha battuto [illegible] in questi anni in Basilicata ottenendo importanti conquiste come quella dell'avvio della costruzione delle dighe di Acerenza e di Genzano e la disponibilità del finanziamento per le dighe di Bentivegna e Iesce. Col concorso della Regione Basilicata, si è [illegible] per ora la minaccia di massicci licenziamenti all'ANIC, alla Pozzi, alla Chimica meridionale, alla Siderurgica lucana, in amministrazione controllata, alla Vetreria G[illegible] alla Pamafi [illegible] Val Basento [illegible] delle Officine ferroviarie di S. Nicola di Melfi [illegible] Val d'Agri [illegible]

Il compagno Arvedo Forni della segreteria confederale CGIL nel trarre le conclusioni [illegible]

Francesco Turro

Lutto a Potenza per la morte del compagno Gaetano Pagliaro

POTENZA — Il compagno Gaetano Pagliaro non è più con noi. Scompare con lui una figura esemplare di militante e di dirigente sindacale, un protagonista delle battaglie per la rinascita della Basilicata.

Segretario responsabile degli autoferrotranvieri della provincia di Potenza, membro del Comitato regionale CGIL, ha sempre contribuito con la sua opera attenta, la sua franchezza e disponibilità alla discussione, ad arricchire il dibattito nell'organizzazione e tra i lavoratori in un profondo spirito unitario. Iscritto alla CGIL, ha sempre contribuito con la sua opera attenta, la sua franchezza e disponibilità alla discussione, ad arricchire il dibattito nell'organizzazione e tra i lavoratori in un profondo spirito unitario. Iscrittosi alla CGIL negli anni duri della repressione antisindacale, ha contribuito con passione insieme a molti altri compagni alla costruzione del sindacato nuovo in Basilicata, al rafforzamento del gruppo dirigente della CGIL. I compagni che lo hanno conosciuto e con lui hanno collaborato, avvertono il vuoto lasciato dalla sua scomparsa e partecipano al dolore profondo della famiglia.

Il Comitato regionale della CGIL di Basilicata, nel ricordare ai compagni e ai lavoratori la figura di Gaetano Pagliaro sottolinea il dolore profondo di tutti i militanti, sindacalisti di fronte alla scomparsa immatura di un combattente per la causa della libertà e della giustizia sociale.

il dito nell'occhio

Oh, che bella porcilaia!

Va sempre più allargandosi a Cagliari l'inchiesta sulle porcilaie abusive. Non passa giorno senza che vengano scoperti allevamenti clandestini di maiali. Numerosi sono i reati contestati, vanno dalla costruzione abusiva alla violazione riguardanti l'allevamento e la macellazione del bestiame. E' accaduto così che numerosi recinti venissero costruiti senza le prescritte autorizzazioni e all'interno venissero stipati moltissimi animali. Quali fossero le attenzioni igieniche nella fase della macellazione (anch'essa abusiva) ognuno può immaginare.

Dopo la irruzione di una porcilaia, gli agenti hanno denunciato tre persone. E' di una di queste che oggi vogliamo parlare. «Si tratta di una persona — scrive il cronista di un quotidiano cagliaritano — costretta dalla disoccupazione e dalla mancanza di una casa a vivere in una condizione incredibile. La sua abitazione è una delle tante fatiscenti baracche (lamiere e tavole di legno messe insieme alla bell'e meglio) i cui soffitti sono [illegible] vecchi copertoni di automobili. Sotto questo tetto vivono, in stanze adiacenti, separate soltanto da pochi metri, tre persone e una ventina di porci. Insieme ad Efisio Pisu, c'è infatti anche la moglie, una donna di una cinquantina d'anni malata, quasi immobilizzata dall'artrosi, e un giovane nipote, 16 anni. Dormono in una stanza (ma è difficile definirla tale) ricavata sotto un tetto di lamiere: due letti li ospitano la notte. In terra, su quello che dovrebbe essere il pavimento, è cosparsa segatura. L'intervento delle guardie lo ha spaventato. Ha paura di perdere quello che è il loro lavoro e la loro casa».

Gli agenti [illegible] importante indagine in difesa dell'igiene pubblica e per sottrarre gli animali alle sevizie cui sono sottoposti, hanno — si ricorda — denunciato tre persone: il proprietario dell'allevamento e i due [illegible]. Quando interverrà la magistratura, impegnata in un'indagine sul lavoro nero, sul [illegible] della edilizia popolare e per la difesa della dignità umana? Chi sarà chiamato a pagare per i «maltrattamenti» e le «sevizie» cui è stato sottoposto Efisio Pisu?

Amministratori e cittadini lavorano insieme

Vogliono che Montesilvano non sia più una «città - dormitorio»

La crescita distorta dell'importante centro della provincia di Pescara - Un bilancio aperto a tutti

Nostro servizio

MONTESILVANO — I cittadini di un quartiere di Montesilvano Villa Verrocchio vicino Pescara hanno deciso di collaborare con il Comune per la messa in opera di un tratto di rete fognante. La notizia di per se rivestirebbe un carattere prettamente tecnico se non si inserisse in un insieme di iniziative che hanno visto in questi mesi una grande partecipazione della popolazione alla gestione dell'ente locale.

Che questo avvenga a Montesilvano, un centro ai confini di Pescara cresciuto improvvisamente negli ultimi dieci anni come città dormitorio e ancora più denso di significato.

La popolazione di Montesilvano è cresciuta anagraficamente da 12.583 a 21.351 unità tra il '65 e il '74, ma molti di più sono gli abitanti effettivi, considerando che vi tornano a dormire la sera moltissime persone che risultano residenti a Pescara e che lì vivono e lavorano durante la giornata, per non considerare l'afflusso turistico estivo. Un turismo di «grandi alberghi» disseminati a ridosso o «sulla» spiaggia, di palazzoni di 13 piani.

La crescita disordinata e speculativa di questo centro ha posto problemi enormi: dalle fogne, alle strade, alla luce, problemi che qualsiasi «paese» deve risolvere, ma anche opere più «complesse» per una città: l'inceneritore dei rifiuti, il depuratore. Finché ha amministrato la DC (e la DC ha amministrato Montesilvano per 30 anni) il bilancio è rimasto quello di un piccolo centro. Dal giugno '75 le sinistre, con la collaborazione di altri partiti democratici, amministrano Montesilvano.

I problemi più grossi, come quello dei rifiuti o del depuratore, si sono affrontati: promuovendo consorzi con altri comuni, come Loreto Aprutino. Le questioni più «spicciole», come la fogna di cui parlavamo all'inizio in via Pescara di Villa Verrocchio, si stanno risolvendo, a partire dalla dotazione al Comune di strumenti, come il trattore per gli scavi, che prima venivano affittati con alti costi, per la collettività. Gli abitanti di via Pescara, per venire incontro alle difficoltà finanziarie che travagliano gli enti locali, hanno deciso di accollarsi da parte loro i lavori e di provvedere alla messa in opera. Questa decisione è stata presa nel corso di una riunione nella sede del Consiglio di quartiere, che negli ultimi tempi ha discusso in maniera approfondita il bilancio comunale. Un bilancio che i cittadini hanno approvato, apprezzando la qualificazione della spesa.

Otto sezioni di scuola materna sono state aperte in un anno, è stata aperta la terza scuola media, nel bilancio '77 sono previste sezioni, ancora di scuola materna, mentre se ne vedono [illegible] 797 milioni assegnati dalla Regione si darà il via ad un intenso programma di edilizia scolastica.

Sono inoltre previste (e iniziative come il potenziamento del servizio di scuolabus (che quest'anno ha trasportato 700 alunni, al giorno): il rafforzamento della medicina scolastica (quest'anno sono state effettuate visite preventive a tutti i bambini della materna e delle due prime classi elementari), l'acquisto di autobotti per la pulitura dei pozzi neri.

Queste rilevanti «novità» introdotte nel governo della cittadina hanno evidentemente convinto la popolazione: «aiutiamo gli amministratori» sembra essere quasi una parola d'ordine.

Nadia Tarantini

Si è sposato il compagno Vincenzo Vasile

PALERMO — Si sono uniti ieri in matrimonio alla «Palazzina Cinese» di Palermo i compagni Vice Vasile e Silvana Giuffrè alla presenza di numerosi parenti, compagni, e amici. Il segretario della Federazione comunista di Palermo compagno Mannino, per l'occasione ufficiale di Stato civile, ha celebrato il rito.

Al carissimo Vice, responsabile della redazione siciliana dell'Unità, alla sua compagna Silvana, ai genitori, vadano gli auguri più affettuosi della famiglia de l'Unità, del Comitato regionale siciliano del PCI, dei compagni palermitani.

Un punto di vendita del mercato ittico di Cagliari

Interrogazione a Cagliari

Chiesta dal PCI la riorganizzazione dei mercati ittici

Si rende necessaria una precisa presa di posizione del sindaco e della giunta comunale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La mafia dei mercati ittici è una realtà scottante e sconvolgente. Ci sono uomini e gruppi del partito di maggioranza relativa, la Democrazia cristiana, che cercano di minimizzare i fatti scandalosi che sono accaduti e accadono nel settore della distribuzione dei prodotti ittici come di altri prodotti. E' in atto un vischioso tentativo di insabbiare l'inchiesta condotta dalla magistratura, o quanto meno di neutralizzarla facendo cadere qualche «pesce piccolo». Infatti i capri espiatori sono già stati trovati. Per esempio, il direttore del mercato ittico all'ingrosso Giovanni Floris, [illegible] nella nettezza urbana dopo che ha ricevuto comunicazione giudiziaria assieme ad altri [illegible] mentre [illegible] sottobosco [illegible] camorra dei mercati cittadini.

Floris era conosciuto da anni a Cagliari come uomo della DC più conservatrice. Era venuto al mercato generale per [illegible] usufruendo della nota pratica delle lottizzazioni, assai fiorente da trenta anni a questa parte tra le correnti dello scudo crociato. Un giornale cagliaritano ha rivelato oggi che Giovanni Floris ha ricoperto per tanti anni la carica di direttore del mercato senza mai avere avuto titolo legale. E' inoltre gravissima la rivelazione secondo cui il direttore defenestrato nei giorni scorsi non ha partecipato mai ad alcun concorso pubblico per diventare impiegato comunale, né tanto meno per assumere un incarico direttivo nell'ambito dell'amministrazione civica. Allora chi lo ha mandato avanti?

C'è da intraprendere un'opera di riorganizzazione dei mercati all'ingrosso [illegible]. Una tale opera deve andare di pari passo con la moralizzazione del settore. La proposta viene dal gruppo comunista al Consiglio comunale. In una interrogazione il capogruppo compagno Luigi Cozzoli e gli altri consiglieri del PCI sottolineano che le recenti [illegible] della mafia del pesce hanno rivelato ancora una volta le situazioni di [illegible] permanente esistente nelle strutture annonarie di Cagliari.

«Nonostante i controlli [illegible] in questi anni dalle associazioni democratiche e dagli esercenti, appare chiaro [illegible] negli ultimi sviluppi a tenore di carattere giudiziario, che l'amministrazione comunale non ha attuato alcun intervento sostanziale e risolutivo».

Si rende indispensabile — affermano i consiglieri comunisti — una precisa presa di posizione del sindaco e della giunta.

Il PCI ha infine reso noto che porterà avanti l'iniziativa, dentro e fuori il Consiglio comunale.

g. p.

AVEZZANO - Si tratta di settanta milioni

Nessuna decisione dell'IACP sulle case fittate a turisti

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Nonostante i ripetuti appelli ad intervenire, l'Istituto autonomo case popolari dell'Aquila non sembra intenzionato a prendere provvedimenti sugli alloggi assegnati a suo tempo ed oggi inabitati o addirittura affittati ai turisti nell'epoca estiva. Già altre volte abbiamo portato a conoscenza dell'opinione pubblica della situazione di 70 alloggi IACP di Villa San Sebastiano, una frazione di Tagliacozzo, in cui risultava tra gli assegnatari un deputato democristiano, l'on. Gargano.

A seguito delle nostre denunce l'alloggio fu tolto all'onorevole ma venne assegnato a suo fratello, un sacerdote di Pereto. Dopo di ciò più nulla. Sono moltissime le famiglie che hanno avanzato domanda di assegnazione di alloggi e che battono contro il muro del burocratismo dell'IACP.

Intanto quei lavoratori che subiscono il ricatto degli affitti ad Avezzano non vedono possibilità di soluzione. E' indispensabile a questo punto che l'IACP prenda in seria considerazione la necessità di rivedere le liste degli assegnatari, togliendo l'alloggio a chi non ne ha più diritto perché abita altrove o perché lo tiene chiuso e sfitto per usarlo come seconda casa nelle ferie estive, ed assegnare in base alla graduatoria gli alloggi a quelle famiglie che hanno dimostrato, documenti alla mano, di averne certamente più bisogno di un onorevole democristiano e del fratello sacerdote.

g. d. s.

● **MOSTRA SULLA PESISTENZA APERTA FINO AL 29 A TERAMO**

TERAMO — Venerdì 22 alle 18 nella sala consiliare del municipio di Teramo, organizzata dal comitato promotore delle celebrazioni per la Resistenza, avrà luogo l'inaugurazione della mostra dei disegni preparatori del monumento alla Resistenza teramana.

La mostra resterà aperta sino a venerdì 29